

Roma, 21 dicembre 2020

NOTIZIARIO N. 87

ECCO CIÒ CHE LA FLP CHIEDERÀ AL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE IL PROSSIMO 23 DICEMBRE

Serve un nuovo disegno strategico per un'Amministrazione in completo disarmo

Come è ormai noto, il prossimo 23 dicembre si terrà una riunione sindacale alla quale parteciperà anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate, la cui presenza è stata chiesta dal fronte sindacale unitario che comprende, oltre alla FLP, anche CGIL, CISL, UIL e UNSA.

Per la FLP sarà l'occasione per chiedere un cambio di passo deciso soprattutto in materia di valorizzazione del personale e di riaffermazione di quel ruolo centrale nel Paese che fino a qualche anno fa avevamo e oggi abbiamo perso.

L'Agenzia delle Entrate è ormai un'organizzazione avvilita su sé stessa e sulle questioni tutte relative alle lotte di potere interno e non conta assolutamente più nulla sullo scenario politico italiano. Avevamo un ruolo importante, i nostri modelli venivano studiati in tutta la pubblica amministrazione e invece adesso gli organismi burocratici di un certo livello non si preoccupano nemmeno di risponderci se chiediamo un parere.

La politica invece si ricorda di noi solo quando c'è da fare il lavoro sporco, da ultimo la liquidazione dei contributi a fondo perduto. Eppure, **sollecitata in modo corretto, non si sottrae. Per esempio, all'incontro sulle Convenzioni, solo poche settimane fa, sia il viceministro Castelli che il sottosegretario Baretta, opportunamente sollecitati dalla FLP, non si sono negati, ma anzi hanno dichiarato disponibilità sia nel breve periodo, per quanto riguarda un eventuale recupero di fondi sottratti al nostro salario accessorio, che per la riforma fiscale e il ruolo delle Agenzie in futuro.** Peccato che sinora sia mancata, a fare la sua parte, proprio l'Agenzia che non si è dotata né di strutture idonee né di figure che abbiano le competenze necessarie a svolgere quell'azione di pressione all'esterno che ci faccia recuperare centralità (e soldi) con i quali far crescere l'organizzazione e valorizzare il personale attraverso la creazione di nuovi modelli organizzativi e una complessiva riapertura delle carriere. In agenzia negli ultimi mesi ci si è concentrati più su come costruire strutture ridondanti per far contento qualche neo-potente piuttosto che per accrescere la credibilità complessiva dell'organizzazione sullo scacchiere della PA.

Ciò che la FLP chiederà a Ruffini, quindi, è di chiarirci quale ruolo vuole giocare e come intende ridare all'Agenzia delle Entrate la centralità perduta. **Per esempio, probabilmente all'inizio del nuovo anno si apriranno le trattative per il rinnovo del contratto. Ad oggi non solo non si parla più di un comparto dedicato all'amministrazione economico-finanziaria, ma nemmeno delle sezioni speciali che pure sarebbero previste all'interno del CCNL Funzioni Centrali e che spetterebbero di diritto alle Agenzie Fiscali e al MEF.**

Se non avremo un minimo di autonomia contrattuale sarà ben difficile poter costruire un ordinamento professionale all'altezza, che permetta di contrattualizzare le figure di alta professionalità e di creare quell'area quadri giuridica che auspichiamo da anni.

Per la FLP, infatti, non è così importante parlare di modalità di conferimento degli articoli 17 e 18 se poi queste ed altre figure restano precarie, come pure le POER.

Allo stesso modo **vogliamo che il direttore dell'Agenzia delle Entrate ci spieghi cosa sta facendo per recuperare fondi con la legge di bilancio, così come stanno riuscendo a fare amministrazioni molto meno importanti strategicamente di noi.** E a questo punto sarà il caso di ricordare che dall'ultimo fondo di salario accessorio (il 2018) – firmato da TUTTE le Organizzazioni Sindacali, nessuno osi chiamarsi fuori – sono stati tagliati oltre 78 milioni di euro.

È certamente importante per la FLP sapere che fine hanno fatto i fondi relativi al 2019, ma tutto ciò non è strategico come il recuperare quelle somme che ci permettano di ripartire con le progressioni economiche ad iniziare dall'anno 2021, perché questo vorrebbe dire aumentare stabilmente lo stipendio dei lavoratori.

È importante per la FLP fare la procedura di mobilità nazionale, ma senza un massiccio ingresso di personale che vada a sostituire le migliaia di lavoratori che si sono pensionate negli ultimi anni nessun serio spostamento che vada a rimpinguare gli uffici del centro-sud e delle Isole sarà mai possibile e bisognerà accontentarsi dello spostamento di chi ha dieci figli o disgrazie inenarrabili.

Ci siamo stancati e stufati di far parte di un'amministrazione che non innova da quasi un decennio, che l'unica cosa che riesce a far bene è la "guerra per bande" per il potere interno e il cui orizzonte massimo è fissato a un mese, se non meno.

Vogliamo tornare a fare pianificazione strategica e valorizzazione di un personale che non ne può più di essere considerato meno dei computer e che al massimo viene tenuto buono con lo smartworking senza però i diritti connessi (la questione dei buoni pasto e dei ristori non l'abbiamo dimenticata) senza dargli la benché minima prospettiva per il futuro.

Il primo passo in una nuova direzione spetta al direttore dell'Agenzia. Noi della FLP faremo il nostro, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali che hanno una vertenza aperta e che hanno portato solo lo scorso anno oltre il 70 per cento dei lavoratori allo sciopero.

La pandemia non durerà in eterno e così non durerà in eterno la pace sociale. Il momento di programmare seriamente è oggi, i lavoratori aspettano segnali concreti e quando si potrà tornare alla normalità si faranno i conti.

A oggi è difficile individuare, all'interno di un'organizzazione ridondante, anche chi deve strategicamente occuparsi del personale non solo per le questioni di piccolo cabotaggio, ma per progetti di più ampio respiro. Questo è un altro dei nodi che il direttore dovrà sciogliere. Fare la gestione del personale non è un compito che si improvvisa, sono necessari anni di studio e di esperienza e una dedizione assoluta. Anche in questo caso predichiamo autonomia e responsabilità, per questo è necessario stabilire chi avrà l'una e l'altra in materia di personale.

Stavolta non ci sono vie di mezzo: o il management dell'Agenzia è in grado di recuperare credibilità nel Paese e soddisfazione per la più grande risorsa che possiede cioè i lavoratori, oppure si rischia la morte definitiva per consunzione. Noi non vogliamo rassegnarci, l'Agenzia cosa vuole fare?

L'UFFICIO STAMPA